PIETRE DI MEMORIA

I PARTIGIANI DI BOSCO PAVERI

25 APRILE 2021

I PARTIGIANI CADUTI A BOSCO PAVERI

Il cippo posto nel Comune di San Rocco al Porto, a Bosco Paveri, accanto a una paratia del Po, ci ricorda il contributo di sangue di quattro giovani partigiani, caduti in uno scontro a fuoco il 28 aprile 1945 (data della Liberazione di Piacenza) nel tentativo di ostacolare la ritirata tedesca, che ancora mieteva vittime tra la popolazione civile delle zone attraversate .

La pietra della memoria ci rammenta i loro nomi: Anselmo Bertocco, Rinaldo Lambri, Giuseppe Belmonte, Nordino Bighi.

Le informazioni che abbiamo su questi valorosi resistenti sono frammentarie, in qualche caso discordanti. Sarebbe dunque auspicabile e doverosa una ricerca approfondita, basata su tutte le fonti reperibili, che possa restituirci almeno in parte la loro vicenda umana.
L'ultimo importante contributo alla costruzione di questa memoria risale al 2003, quando Luigi Sbarufatti, intervistato da Francesco Cattaneo, fornì una preziosa testimonianza, che sarebbe poi stata pubblicata nel volume *Terra d'uomini e d'acque-San Rocco e la sua gente tra storia e memoria*. A partire da quella testimonianza e dopo aver consultato alcune fonti documentarie indirette abbiamo provato ad abbozzare una breve e sommaria ricostruzione, basata in gran parte su dati verificabili ma anche, per alcuni aspetti, su ipotesi che sembrerebbero plausibili. La speranza è che presto si possa avviare un serio lavoro di indagine ad ampio raggio: una ricerca che coinvolga i Comuni da cui questi uomini provenivano e anche quei soggetti che, per legami di parentela o circostanze di altro genere, potrebbero procurare notizie utili.

Anselmo Bertocco nel 1945 si trovava già a San Rocco al Porto, dove aveva trovato casa presso la Cascina Isolone. Proveniva da Anguillara Veneta, un paese della bassa padovana confinante con Rovigo e il Polesine e attraversato dall'Adige, dove era nato il 30 aprile 1925. Nell'agosto del 1944, a diciannove anni, era entrato nella Resistenza arruolandosi nella 38ª brigata SAP, che operava tra il corso del Po e il basso corso del torrente Ongina, nella pianura piacentina verso Cremona (individuata come I zona SAP). Come le altre squadre della I zona SAP il suo distaccamento mantenne sempre forti legami con le brigate della Val d'Arda, in particolare con la 38ª, che aveva preso il nome dal comandante Vladimiro Bersani, il "Capitano Selva", ucciso in uno scontro a fuoco con i fascisti nell'aprile del 1944.
Il 28 aprile del 1945 a Bosco Paveri, nel territorio di San Rocco al Porto, Anselmo venne ferito gravemente dai Tedeschi. Sarebbe morto tre giorni dopo, il primo maggio del 1945, appena compiuti i vent'anni.

Anche **Rinaldo Lambri** abitava a San Rocco al Porto. Era piacentino di nascita, di Calendasco, il comune rivierasco del Po che fronteggia il territorio di San Rocco sulla sponda emiliana. Lì era nato il 13 aprile del 1924, da Amilcare e da Angela Colombani. Aveva presto abbandonato la scuola elementare, come molti suoi coetanei, per lavorare in campagna, poi iniziò forse a lavorare nel Genio Pontieri di Piacenza. Nei mesi convulsi successivi all'8 settembre non sappiamo come riuscì a sottrarsi all'arruolamento o all'internamento da parte dei nazifascisti. È certo però che nel giugno del 1944 entrò a far parte della 1ª Brigata partigiana di manovra Oltrepò "T. Vaccari", inclusa nella Divisione piacentina Val d'Arda e guidata dal comandante Carlo Gaboardi – *Carlon* - di Castelnuovo Bocca d'Adda.
Al momento della Liberazione di Piacenza, il 28 aprile 1945, la Oltrepò, si diresse a Lodi, dopo aver costituito una testa di ponte a San Rocco al Porto. Proprio in quel giorno, a Bosco Paveri, Rinaldo avrebbe trovato la morte per mano tedesca. Aveva da poco compiuto ventuno anni.

Giuseppe Belmonte era molisano. Era nato il 7 luglio 1913 a Casacalenda (Campobasso), un piccolo paese sui colli dell'entroterra sannita, come Campolieto, il comune in cui avrebbe poi abitato per diversi anni. Lavorava come ferroviere, quando venne richiamato per la guerra.

Dopo l'8 settembre si fermò nella nostra zona, come molti militari sbandati delle diverse regioni del Sud che non poterono raggiungere le loro lontane abitazioni, mentre i reparti tedeschi calavano dai valichi ad occupare tutto il territorio italiano disponibile dopo la fuga del re e degli alti comandi. La zona da cui proveniva Belmonte si trovava proprio a ridosso della "Linea Viktor": fra i sistemi di difesa allestiti dai tedeschi per rallentare l'avanzata alleata era quello posto più a sud. Furono tanti i soldati del nostro Sud che non vollero aderire alla Repubblica sociale italiana, né mettersi a disposizione dei tedeschi. Un numero cospicuo di essi scelse la Resistenza armata, entrando a far parte delle formazioni partigiane del centro nord, e diede il proprio contributo di sangue alla Liberazione dai nazifascisti. Giuseppe Belmonte fu tra questi.

Dall' ottobre 1944 iniziò a combattere nelle file della 1ª brigata Oltrepò, dove già militavano Rinaldo Lambri e Nordino Bighi, con i quali condivise la tragica sorte cadendo a San Rocco sotto il fuoco dei nazisti il 28 aprile del 1945.

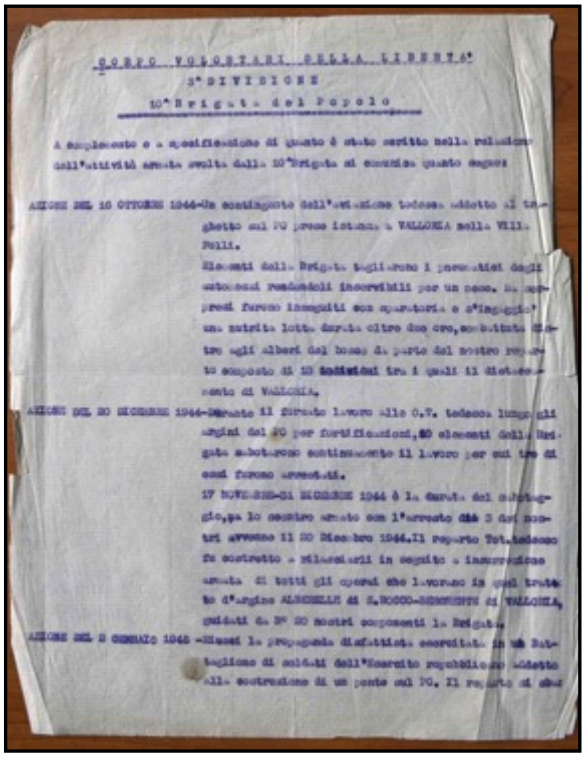
La lapide in memoria di Giuseppe Belmonte a Casacalenda

Nordino Bighi, il più “anziano” dei quattro caduti partigiani, era di origini romagnole, essendo nato a Ravenna il 24 Febbraio 1910, da Umberto e da Ines Zanardi. Si era in seguito trasferito a Piacenza, dove risiedeva in via Borghetto e lavorava come operaio, probabilmente presso il Genio Pontieri. Entrò nella Resistenza nel marzo del 1944, nella 1ª Brigata Oltrepò, dopo aver combattuto nell’esercito con il grado di caporale. Il suo nome compare nel cimitero partigiano di Piacenza, nel reparto IV-Campetto dei partigiani, e nel Sacrario ai caduti di Piacenza.

(*) **Fonte**: Mappa pubblicata sul sito del “Gruppo Ricercatori Aerei Caduti Piacenza”.

LA RESISTENZA NELLA NOSTRA GOLENA LUNGO IL PO

Nei mesi che precedettero la Liberazione e il tragico evento di Bosco Paveri la golena del Po fra San Rocco al Porto e Guardamiglio - Valloria era già stata teatro di numerose azioni della Resistenza, culminate in scontri a fuoco con tedeschi e fascisti.



CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

3ª DIVISIONE

10ª Brigata del Popolo

A completo e a specificazione di quanto è stato scritto nella relazione dell'attività svolta dalla 10ª Brigata si comunica quanto segue:

AZIONE DEL 16 OTTOBRE 1944-Un contingente dell'aviazione tedesca addetto al traghetto sul PO presso istanza a VALLORIA nella Villa Pelli.

Elementi della Brigata tagliarono i pneumatici degli automezzi rendendoli inservibili per un mese. Gli aviatori furono inseguiti con sparatorie e s'ingaggiò una nutrita lotta durata oltre due ore, combattuta dietro agli alberi del bosco di parte del nostro reparto composto di 10 ~~soldati~~ tra i quali il distaccamento di VALLORIA.

AZIONE DEL 20 DICEMBRE 1944-Durante il forzato lavoro alla O.T. tedesca lungo gli argini del PO per fortificazioni, 80 elementi della Brigata sabotarono continuamente il lavoro per cui tre di essi furono arrestati.

17 NOVEMBRE-31 DICEMBRE 1944 è la durata del sabotaggio, ma lo scontro armato con l'arresto dei 3 dei nostri avvenne il 20 Dicembre 1944. Il reparto Tedesco fu costretto a rilasciarli in seguito a insurrezione armata di tutti gli operai che lavorano in quel tratto d'argine ALMENELLE di S.ROCCO-GUARDAMIGLIO di VALLORIA, guidati da N° 20 nostri componenti la Brigata.

AZIONE DEL 2 GENNAIO 1945 -Diffusi la propaganda disfattista accreditata in un Battaglione di soldati dell'Esercito repubblicano addetto alla costruzione di un ponte sul PO. Il reparto di sbar

In un importante documento della 10ª Brigata del Popolo (rinvenuto in una soffitta a San Rocco) il comandante Attilio Vallacchi e il commissario politico Giuseppe Berti elencano e descrivono alcune delle imprese di cui si resero protagonisti i loro uomini nelle aree lungo il fiume.

Tra le iniziative messe in atto dai partigiani della 10ª Brigata ci fu spesso il sabotaggio.

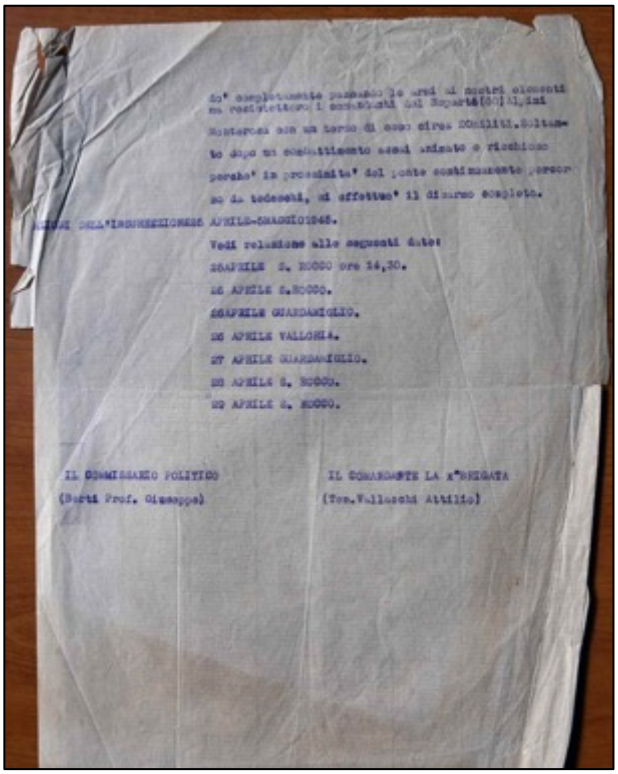
Il 16 ottobre 1944, a Valloria, un gruppo di resistenti tagliò gli pneumatici degli automezzi appartenenti a un contingente di aviatori tedeschi addetti al traghetto sul Po. Il documento ci dice che ne seguì un conflitto a fuoco nei boschi, protrattosi per più di due ore.

Un altro genere di sabotaggio praticato in continuazione dagli uomini della brigata fu quello nei confronti dei lavori di fortificazione lungo gli argini del fiume, organizzati forzatamente e controllati dalla O.T. - Organisation Todt tedesca. Il 20 dicembre 1944 tre dei resistenti sabotatori furono arrestati, ma, secondo la fonte, i Tedeschi furono costretti a rilasciarli in seguito all'insurrezione armata degli operai che

lavoravano nel tratto d'argine tra Alberelle e Berghente, guidati dai partigiani.

Un'altra arma utilizzata dai partigiani fu l'incitamento alla diserzione verso i militi fascisti della R.S.I. Il 2 gennaio 1945 la gran parte di un battaglione di soldati impegnati nella costruzione di un ponte fu convinta a disertare e a passare le armi agli uomini della 10ª Brigata. La furiosa reazione armata degli ufficiali e dei restanti militi fascisti, tutti appartenenti alla Divisione Alpini Monterosa, costrinse i partigiani ad affrontare un combattimento particolarmente rischioso, per la presenza dei reparti tedeschi nelle vicinanze. Dalla testimonianza apprendiamo che lo scontro si concluse, fortunatamente, con la resa dei fascisti e la consegna di tutte le loro armi.

La fonte scritta che abbiamo citato fa parte di una serie di documenti ritrovati a San Rocco, databili prevalentemente all'immediato dopoguerra. Queste testimonianze, opportunamente vagliate dagli storici ed eventualmente comparate con altre fonti, potrebbero consentire di aggiungere nuovi tasselli alla storia locale, sia per quanto riguarda la Resistenza sia in riferimento all' organizzazione delle Associazioni partigiane dopo la Liberazione.


Vedi relazione alle seguenti date:
26APRILE S. ROCCO ore 14,30.
26 APRILE S.ROCCO.
26APRILE GUARDAMIGLIO.
26 APRILE VALLONIA.
27 APRILE GUARDAMIGLIO.
28 APRILE S. ROCCO.
29 APRILE S. ROCCO.

IL COMMISSARIO POLITICO
(Berti Prof. Giuseppe)

IL COMANDANTE LA X^BRIGATA
(Ten.Vallocchi Attilio)

Alcune delle fonti consultate

- Maria Luisa Cerri, *Piacenza nella guerra di liberazione – Rassegna Bibliografica – Elenco formazioni XIII zona*, a cura del Comitato Provinciale ANPI di Piacenza.
- Comando Militare Nord Emilia in «Dizionario della Resistenza nell'Emilia Occidentale», Istituti Storici della Resistenza di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.
- *Terra d'uomini e d'acque. San Rocco e la sua gente tra storia e memoria*, a cura di Francesco Cattaneo.
- Scheda biografica del Caduto Partigiano Rinaldo Lambri a cura di ANPI – Comitato Provinciale di Milano.
- Elenco nominativo in rete dei partigiani dell'Emilia-Romagna, Tabella di Piacenza, DISCI-Università di Bologna.
- 25 aprile: L'iniziativa dell'ANPI Molise per riscoprire i valori della Resistenza in «Molise Web giornale online molisano», 19 aprile 2017.
- *Castel Frentano. Riconoscimento ai familiari dei patrioti della Resistenza*, Il Centro-Edizione digitale, 18 ottobre 2018.

- Relazione (integrativa di altra documentazione) intestata "Corpo Volontari della Libertà- 3ª Divisione - 10ª Brigata del Popolo" redatta dal Comandante della Brigata Ten. Attilio Vallacchi e dal Commissario Politico Prof. Giuseppe Berti.

Sitografia

- http://resistenzamappe.it/regione/pianura/monticelli_d_ongina
- https://issuu.com/redazionecb/docs/quotidiano_del_24-04-19
- https://www.gracpiacenza.com

A.N.P.I.
A.N.P.I provinciale del Lodigiano
Sezione Grande Fiume

A cura della Sezione ***A.N.P.I. Grande Fiume***- San Rocco al Porto